

Dimissioni e ricorsi il naufragio dell'Atac

DANIELE AUTIERI

C'È CHI HA trasformato il tavolino di un bar in un ufficio su strada; chi è sommerso dalle responsabilità; chi si gira i pollici su una scrivania

vuota e chi passa le giornate a elaborare una strategia legale con il proprio avvocato. «Tutti i dirigenti di Atac vanno dall'analista» scherza uno di loro e intanto aspetta di sapere cosa farà tra qualche giorno, quando il

nuovo ad Manuel Fantasia prenderà le redini dell'azienda. Dietro le corse che saltano, i pezzi di ricambio che mancano, la metro che si ferma si cela l'azzeramento di una linea dirigente.

A PAGINA VII

I trasporti

L'azienda. Dietro a corse saltate e bus fermi la grande fuga dagli uffici di via Prenestina

Atac, dirigenti nel caos tra dimissioni e ricorsi "Così l'azienda muore"

Quattro manager licenziati andranno in Tribunale
Tra qualche giorno l'arrivo del nuovo ad Fantasia

IPIANI

"Negli ultimi quattro mesi le mansioni sono cambiate troppe volte"

DANIELE AUTIERI

C'È chi ha trasformato il tavolino di un bar in un ufficio su strada; chi è sommerso dalle responsabilità; chi si gira i pollici su una scrivania vuota e chi passa le giornate a elaborare una strategia legale con il proprio avvocato. «Tutti i dirigenti di Atac vanno dall'analista» scherza uno di loro e intanto aspetta di sapere cosa farà tra qualche giorno, quando il nuovo ad Manuel Fantasia prenderà le redini dell'azienda.

Dietro le corse che saltano, i pezzi di ricambio che mancano, la metro che si ferma si cela l'azzeramento di una linea dirigente schiacciata dalla politica che - come denunciato dallo stesso direttore generale dimissionario, Marco Rettighieri - continua ad intramettersi anche sotto l'amministrazione di Virginia Raggi. «Negli ultimi quattro mesi - racconta un altro dirigente - sono state almeno quattro o cinque le riorganizzazioni interne».

Ordini di servizio piovuti sui tavoli dei manager, chiamati a lasciare

gli incarichi senza preavviso. Storie di ordinaria follia, come quella che ha coinvolto Gianluca Ponzio. Tra giugno e luglio al manager viene concessa un'aspettativa per andare a lavorare in Big Bus; una settimana dopo l'aspettativa si trasforma in licenziamento e, dopo le obiettive rimostranze del malcapitato, Ponzio è riassunto con tanto di scuse e rimesso in aspettativa.

Curioso è anche il caso dell'attuale capo del personale, Francesca Rango. La manager proviene da Trenitalia e viene distaccata in Campidoglio su chiamata del commissario straordinario Tronca. Intorno ad aprile l'operazione si ripete e si consuma il distacco del distacco. Stavolta l'approdo è in Atac dove la Rango assume l'incarico senza però ricevere lo straccio di uno stipendio. Il trattamento non le è piaciuto e l'avrebbe convinta a farsi da parte e a presentare le sue dimissioni entro domenica. Un altro vuoto gestionale che recherà danno all'azienda facendo sbandare ancora più forte la barra di un timone. Tanti vanno via, alcuni entrano, molti di quelli che rimangono vengono

messi da parte. E successo a Gian Francesco Regard, l'ex-capo dell'ufficio legale che dal 2009 ha ridotto gli affidamenti esterni, ma è stato recentemente demansionato. Destino simile a quello di Roberto Monichino, direttore delle Operation demansionato il giorno prima delle dimissioni di Rettighieri. E lo stesso è accaduto a Francesco Silvi, colpevole di essere stato l'unico negli ultimi dieci anni ad aver concluso una valorizzazione immobiliare. Lunga poi la lista dei cacciati. Qualche mese fa l'azienda ha licenziato 4 dirigenti, alcuni con un passato più opaco altri considerati da molti di valore come Luca Masciola, ex-responsabile delle relazioni industriali. Tutti hanno confermato di voler fare ricorso in tribunale e tutti - sottolineano fonti Atac - hanno ottime probabilità di vincerlo perché i licenziamenti sono avvenuti senza l'ombrello della giusta causa. Con loro è uscito dalla finestra anche Enrico Sciarra, che adesso osserva l'evoluzione degli eventi dall'Agenzia della Mobilità. Le grandi manovre per un suo rientro sono iniziate. Magari con la carica più ambita, quella di prossimo dg.